

BODYCAM E TELECAMERE

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Quando nel 2013 abbiamo iniziato la nostra campagna per le Spy Pen in molti ci criticavano. Purtroppo però il tempo ci sta dando ragione. La nostra è sempre stata una iniziativa finalizzata ad ottenere **verità e trasparenza** ed è per questo che da oltre 10 anni chiediamo di essere messi sotto una campana di vetro.

L'agire degli operatori delle Forze dell'Ordine deve essere totalmente trasparente e i cittadini devono avere piena fiducia in coloro che sono preposti a garantirne la loro sicurezza, ossia uno dei primari bisogni per i cittadini di una società civile e moderna. Le nostre Spy Pen che consentivano di video fono registrare gli interventi di Polizia erano volutamente e chiaramente una provocazione per porre all'attenzione dell'opinione pubblica, della politica e dei rappresentanti delle Istituzioni la necessità di dotare tutti gli operatori di Polizia di Bodycam e telecamere in tutti gli ambienti in cui operiamo con persone sottoposte a misure di polizia.

Non servono gli studi americani (che tra l'altro esistono) per dimostrare che **quando si ha piena consapevolezza di essere ripresi, l'uso della forza diminuisce in modo esponenziale da entrambe le parti**, poiché tutti sanno che saranno chiamati a rispondere di ogni loro azione in quanto ripresa e certificata dalle telecamere.

Nella mia esperienza personale, ad esempio, ho potuto verificare che quando siamo riusciti ad ottenere l'installazione delle telecamere nella saletta fermati della Questura di Ferrara dove lavoravo, gli atti di autolesionismo si erano praticamente azzerati.

Se fossimo stati dotati da sempre di telecamere tanti episodi che ancora oggi hanno contorni poco chiari e che spesso sono stati oggetto di strumentalizzazioni, non avrebbero avuto modo di esistere perché ripresi e certificati da immagini chiare e trasparenti. **Purtroppo qualcuno non ha mai voluto sostenere questa operazione di verità e trasparenza perché probabilmente ha interesse ad agire nel torbido.** E di certo questi non sono gli operatori di polizia che da anni chiedono le telecamere.

Altro grande limite del nostro Paese riguarda il fatto che le riforme più importanti vengono sostenute e promosse solo sull'onda dell'emotività quando scoppiano casi eclatanti.

Auspichiamo pertanto che gli ultimi episodi di cronaca che hanno tristemente coinvolto alcuni colleghi, quantomeno, siano da sprone e diano l'impulso e la forza alla Politica e alle Istituzioni di realizzare riforme adeguate e finalmente provvedere a dotare tutti gli operatori di Bodycam e ad installare telecamere in tutti gli ambienti in cui operiamo con persone sottoposte a misure di polizia.

Stefano Paoloni



LUNEDÌ 12 GIUGNO 2023

CONCORSO 1000 VICE ISPETTORI (BANDO 2020): CRITICITÀ ASSEGNAZIONI PERSONALE INTERNO, NOTA AL DIPARTIMENTO

Nei giorni scorsi abbiamo inviato una nota al Dipartimento chiedendo che l'art. 20, co. 3, del bando del Concorso Pubblico per esami, per l'assunzione di 1.000 allievi Vice Ispettori della Polizia di Stato, successivamente aumentati a 1500 unità, indetto con decreto del Capo della Polizia del 23 dicembre 2020 non venga applicato al personale già appartenente ai ruoli della Polizia di Stato. In particolare, il citato articolo prevede che "ciascun vice ispettore è assegnato ad un ufficio non avente sede nella regione di nascita né in quella di residenza alla data di adozione del presente bando, né in quelle limitrofe". Le preclusioni territoriali derivanti da tale norma generano effetti di notevole portata nei confronti dei colleghi "interni", costretti ad abbandonare la loro sede di servizio e anche i loro affetti più cari. Non bisogna dimenticare, infatti, che si tratta di colleghi che in alcuni casi hanno raggiunto l'attuale sede di servizio dopo anni di sacrificio e che, per realizzare la meritata progressione di carriera, si ritrovano costretti a stravolgere la loro organizzazione professionale e familiare. Sul nostro sito è disponibile il testo con la nota inviata.

IL SEGRETARIO GENERALE STEFANO PAOLONI IN VISITA ALLA QUESTURA DI TERAMO: URGENTI GLI INTERVENTI SUGLI STABILI

Lo scorso 6 giugno il Segretario Generale Stefano Paoloni è stato in visita alla questura di Teramo ove ha incontrato nell'assemblea sindacale del SAP i colleghi. Dagli argomenti sviscerati durante l'incontro è emersa l'urgenza di porre in essere un intervento radicale sullo stabile della questura. Malgrado dopo il sisma del 24 agosto 2016 i locali della questura e della Polizia stradale siano stati dichiarati non idonei, ad oggi ancora non è stato fatto materialmente alcun intervento, seppure vi siano fondi già stanziati. Questo causa grandi disagi non solo per la sicurezza degli operatori stessi ma anche per tutto quello che è il quotidiano svolgimento delle mansioni della Polizia negli uffici dichiarati non idonei.



Il Segretario Generale ha ribadito quanto sia importante che l'attività di sicurezza e i servizi ai cittadini non vengano mai interrotti; senza però un'adeguata pianificazione questo non può essere garantito. Inoltre appare indecoroso che i cittadini extracomunitari che necessitano di regolarizzare la loro posizione sul suolo italiano siano costretti ad accamparsi nel piazzale antistante e lungo la via adiacente allo stabile della questura. Il SAP continuerà a seguire la vicenda.

CONCORSO 1141 VICE ISPETTORI, CATEGORIA TITOLI AMMESSI A VALUTAZIONE: ABBIAMO INVIATO UNA NOTA AL DIPARTIMENTO

Con una nota inviata al Dipartimento, abbiamo rappresentato la necessità di valutare nelle categorie dei titoli di servizio, ai sensi dell'art. 9 del bando di riferimento, il conseguimento della qualifica di vice sovrintendente, con decorrenza giuridica 1° gennaio 2020, da parte dei colleghi vincitori del concorso interno, per titoli, per la copertura di 1515 posti per vice sovrintendente della Polizia di Stato. In particolare, i vincitori del predetto concorso interno conseguiranno all'esito del corso di formazione (22 maggio - 21 giugno 2023) la nomina a vice sovrintendente, con decorrenza giuridica 1° gennaio 2020. Di conseguenza, tale decorrenza assume piena legittimazione per essere valutata tra i titoli di servizio per il concorso interno, per titoli ed esami, per la copertura di 1.141 posti per vice ispettore della Polizia di Stato. Sul nostro sito è disponibile il testo della nota inviata.

ALLUVIONE EMILIA ROMAGNA, DANNI SUBITI DAL PERSONALE: SOVVENZIONI STRAORDINARIE DAL FONDO ASSISTENZA



In riferimento ai recenti eccezionali avvenimenti che hanno colpito la regione Emilia Romagna, al fine di garantire un supporto economico ai dipendenti colpiti dallo stato di emergenza, è stato istituito da parte del Fondo Assistenza per il personale della Polizia di Stato un intervento assistenziale speciale, prevedendo uno stanziamento straordinario per coloro che hanno subito gravissimi danni all'abitazione principale e, in via residuale, all'autovettura. I Questori delle sedi interessate, pertanto, dovranno raccogliere le istanze dei dipendenti in servizio negli uffici delle rispettive provincie. Per quanto riguarda, invece, i danni subiti

dalle autovetture, sarà necessario allegare, oltre la documentazione probante la proprietà e i danni subiti, anche il contratto di assicurazione dal quale si evinca la mancata copertura del danno da eventi atmosferici. Lo scorso 23 maggio il SAP, con una nota inviata al Dipartimento, aveva chiesto opportune iniziative volte a fornire un reale contributo ai colleghi colpiti dall'alluvione; per tale motivo accogliamo con favore la decisione di istituire un apposito fondo.

LaVerità

Quid est veritas?

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ■ FONDATA E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO

12 | LUNEDÌ
5 GIUGNO 2023

LaVerità

► IN BALIA DEI CRIMINALI

di SERENELLA BETTIN

«Avevo mia figlia piccola. Stavo attento a uscire di casa. Ho passato cinque anni di inferno». Mauro Marruganti ha 59 anni. È un ispettore di polizia, anche se qui parla in veste di segretario regionale Toscana Fsp. Dal 2006 al 2011 è finito sotto processo: 11 i capi di imputazione, dal sequestro di droga non verbalizzato all'abuso di ufficio, dalla violenza sessuale a quella privata, fino alle torture. I fatti risalgono al 2005. Per cinque anni non ha dormito la notte. Un mestiere, quello delle forze dell'ordine, soprattutto se appena alzi un dito finisci indagato.

Due settimane fa a Milano, i vigili che hanno affrontato un transessuale sono stati denunciati per lesioni. Così viviamo nelle nostre città, con i poliziotti resi incapaci di difendersi e di difendere. Congli agenti esasperati, senza mezzi, risorse. Costretti in commissariati fatiscenti. Le città sono fuori controllo. Ci sono luoghi dove esiste un'unica regola. Quella della violenza.

Lo sa bene Marruganti, che con i suoi 40 anni di servizio ne ha viste di tutti i colori. Ha preso legnate, botte. Una volta un tossicodipendente doveva risarcirlo di 5.000 euro ma

Leggi folli e burocrazia Così legano le mani alle forze dell'ordine

Dopo il caso del trans fermato, gli agenti sono di nuovo nel mirino dei media. Tra processi e campagne stampa, bloccare i delinquenti è ormai impossibile

macchiato, la professione ne risente. La tua vita anche. Scopri di avere le mani legate e la sicurezza viene meno. «Io pensavo a mia figlia. Tenga presente che ero anche accusato di violenza sessuale. I miei avvocati, Paolo Emilio Falaschi e Antonio Cambò, mi hanno ridato la vita». Ma chilo accusava, quattro tossici, ne è uscito pulito. Denunciati per calunnia, andò tutto in prescrizione e buonanotte al secchio.

Lo stesso anno gli arrivò un

altro avviso di garanzia dove gli si imputava di aver preso a cazzotti uno per farsi dire chi fosse lo spacciatore. Anche qui lui venne assolto e il reato di calunnia verso il tossicodipendente andò in prescrizione. Non vi basta?

Di storie così ne abbiamo trovate a bizzeffe. C'è anche quella dove per scagionare un agente dall'accusa di violenza sessuale gli dovettero misurare il pene. Ma a quella ci arriviamo dopo.

A Siena, nel 2008 ci fu un

altro processo. Un pachistano venne fermato da tre agenti della volante per alcune infrazioni stradali. Questi gli fecero il verbale e lui li denunciò per furto della patente. Anche qui, altro giro, altra corsa. I tre vennero indagati per otto anni. Alla fine il pachistano disse che la patente gli era stata rispedita a casa. Poi si scopri, grazie a una perizia, che se l'era spedita da solo. Non basta ancora?

Spostiamoci e andiamo a Genova. Nel 2018 un ragazzo

zia per avergli salvato la vita. Non meno emblematico è quando accaduto a Brindisi nel 2018. Il copione è l'assalto al bancomat. I banditi vengono raggiunti, sparano alla volante. La polizia risponde. Uno dei malviventi muore e il poliziotto viene indagato e poi proscioltto.

Ma è in Sardegna nel 2012 che accade un fatto ridicolo. Due agenti, durante un controllo, lungo la A7, fermano un'auto. Due ragazzi vengono trovati in possesso di hashish e viene contestata loro la guida sotto stupefacenti. I poliziotti finiscono a giudizio esasperati perché? Rullo di tamburi.

Perché i giovani, seppure trovati con la droga nelle mutande e condannati in primo grado, fanno ricorso. Li denunciano per arresto illegale e lo vincono. Agli agenti viene contestato di non aver avvisato tempestivamente il pm, ma solo al termine delle attività operative. Ma sai com'è la vita del poliziotto su strada. Mille pericoli, le auto che sfrecciano, magari senza internet, persi chissà dove. Uno pensa a lavorare, a non farsi scappare i criminali. L'attività di avviso a delinquenti scappano è un casino. I fuorilegge avevano tentato la fuga e si erano rifiutati di fare il test. Conclusione: gli agenti, dal 2012 sono ancora sotto processo, in Cassazione.

Ma è il febbraio 2019 quando a Torino una pattuglia della squadra mobile insegue la banda dei Rolex. Avete pre-



sente quei malviventi che ti sfilano l'orologio quando sei fermo al semaforo? Una volante li intercetta, li segue. I banditi vanno a sbattere contro un'auto in sosta. Uno dei delinquenti muore. È lo Stato che fa? Processa il poliziotto per omicidio stradale. Il tutto viene archiviato poco tempo fa. Ma intanto notti insonni, carriere rovinate, famiglie anche, tra i nostri contatti c'è chi ci ha rimesso il matrimonio, il rapporto con i figli.

Veniamo alla storia del pene. Siamo a Roma: 2005. Durante un pattugliamento, una prostituta viene portata in questura e dice di essere stata violentata da un agente. Per avvalorare le sue accuse, specifiche le dimensioni dell'apparato riproduttivo. Per anni il poliziotto viene sospeso dal servizio. Gli viene dimezzato lo stipendio. Le spese per difendersi sono a suo carico. E alla fine, solo una perizia, che certifica che il pene non era poi delle (importanti) dimensioni indicate riesce a scagio-

Ladri rubano Rolex ai semafori
Scoperti e inseguiti, si schiantano in auto durante la fuga. Squadra mobile processata per omicidio stradale

siccome era nullatenente, Marruganti non ha visto niente. All'epoca dei fatti di cui sopra, lui era il capo sezione narcotici della squadra mobile di Siena. Non uno di quei capi. Non uno sprovveduto. «Il mio processo ha cambiato il modo di lavorare di tutti qui, ti impaurisci e stai molto attento a fare perquisizioni di iniziativa». Agli avvocati ha dato 25.000 euro. Assolto con formula piena, dopo qualche anno lo Stato gliene ha ridati 20.000. Ma intanto il foglio si è



POLEMICHE La manifestazione in sostegno del trans di Milano [Ansa]

A un poliziotto accusato di aver violentato una prostituta hanno dovuto addirittura misurare il pene per scagionarlo

ecuadoriano venne ucciso durante un Tso. La madre non riusciva a tenerlo e chiese l'intervento di una volante. Il ragazzo ferì un poliziotto con una lama e l'altro per difendere il collega sparò sei colpi. Il poliziotto venne indagato, il pm dopo un anno chiese l'archiviazione, il gip dispose l'imputazione coatta, e nell'ulteriore dibattimento venne proscioltto per uso legittimo delle armi. Ma intanto il processo durò un anno e mezzo e ancora il collega lo ringra-

■ Sono tra i 5.000 e i 6.000 gli agenti che ogni anno finiscono indagati e processati nell'esercizio delle loro funzioni. Tenuto conto che in Italia gli agenti di polizia - stiamo parlando di quella di Stato - sono all'incirca 97.000 (il dato aggiornato a dicembre 2020 parla di 97.918 unità) significa che di questi, ogni anno il 5% è zoccolante.

Alcuni vengono sospesi dal servizio, esclusi dagli scrutini per eventuali avanzamenti di carriera, trasferiti. Chi finisce indagato e subisce un'ingiustizia si porta appresso un carico mentale e un fardello che fatica a sciogliere. E così ne risente la professione, la salute, la vita privata. Ma ne va anche della sicurezza, delle città sempre meno sicure, delle stazioni diventate ricettacoli di sbandati, immigrati, clandestini e delinquenti. Le tristi narrazioni delle cronache meneghine degli ultimi tempi, lo certificano bene. Il più delle

Ogni anno 6.000 indagati (a spese proprie)

Per gli imputati in divisa sarebbe previsto il rimborso dei costi, ma ottenerlo diventa quasi un'impresa

volte gli agenti che finiscono sotto processo, vengono assolti con formula piena. Ma intanto sono costretti a dotarsi di un avvocato, a pagarlo; per non parlare dei delinquenti che chiedono anche il risarcimento del danno. Così funziona in Italia: il Paese che processa i poliziotti e garantisce i delinquenti. Da dire, poi, che solo una piccola percentuale di quelli che vengono assolti, ottiene il rimborso per le spese sostenute, e se questo arriva, arriva a distanza di anni, con processi lunghi e faticosi, con meccanismi giudiziari e burocratici che si inciungano su se stessi.

La legge reale 152 del 1975, sulla tutela dell'ordine pubblico, recita: «Nei procedi-

menti a carico di ufficiali o agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria o dei militari in servizio di pubblica sicurezza per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica, la difesa può essere assunta a richiesta dell'interessato dall'avvocatura dello Stato o da libero professionista di fiducia dell'interessato medesimo. In questo secondo caso le spese di difesa sono a carico del ministero dell'Interno salva rivalsa se vi è responsabilità dell'imputato per fatto doloso». Il punto è che, spiega una fonte ben informata alla Verità, «l'avvocatura dello Stato, nei rari casi in cui acconsente al rimborso delle spese legali, spesso opera

forti tagli, per cui l'agente deve pagarsi la differenza. Per la polizia di Stato è stata stipulata una polizza che potrebbe soccorrere in questi casi o nel caso in cui, anziché un'assoluzione intervenga la prescrizione, che spesso viene accettata perché l'agente non ce la fa più a restare nel tunnel, in quanto in Italia la vera condanna è il processo».

Purtroppo però ci spiega sempre la nostra fonte, «la richiesta di copertura dovrebbe essere fatta subito, non appena si viene indagati, ma siccome nessuno lo sa, nessuno lo fa. E quindi il ministero, poi, trova un sacco di scuse. Il risultato è che i poliziotti rimborsati sono poche unità all'anno». «Noi siamo

vittime dell'atto dovuto», ci spiega Stefano Paoloni segretario generale Sap, «anche se è previsto l'uso delle armi,

ogni volta che le usiamo veniamo indagati d'ufficio. Non si può lavorare così. Gli avvocati poi, con le loro strategie



DIFESA Un agente illustra il funzionamento del taser [Ansa]